



USA, 1 milione di dollari per un Veronese

WASHINGTON — Il martirio e l'ultima comunione di Santa Lucia, un olio di grandi dimensioni in ottimo stato di conservazione, dipinto da Paolo Veronese, è stato acquistato per una cifra vicina al milione di dollari, dalla National Gallery di Washington.

si quadri italiani del 16° secolo e, fra questi, almeno sei attribuiti al Veronese o alla sua scuola. «Mi sono imbattuto per caso nel dipinto esposto presso la "Statens Galleri" a Londra — ha detto Freedberg — e me ne sono subito innamorato». Al momento si ignora l'esatta provenienza dell'opera, anche se a Londra si afferma che il quadro era da tempo sul suolo britannico e si smentisce qualsiasi recente passaggio intermedio attraverso l'Italia.

Necropoli di 6000 anni fa nei Pirenei

PERPIGNANO — «Uno dei più importanti siti sepolcrali mai ritrovati nel Mediterraneo e appartenenti al periodo neolitico: ecco come il Centro Nazionale Francese per la Ricerca Scientifica ha commentato la scoperta, avvenuta nei Pirenei, di una necropoli che risale a 6000 anni fa. Tombe, armi, anelli, frammenti di vasellame: ecco il ricco bottino che si è rivelato agli occhi della squadra di archeologi che, diretta dalla scienziata Fran-

coise Claustre, stava effettuando degli scavi sui monti franco-iberici. La Claustre, alla quale dunque va oggi il merito di una delle scoperte più rilevanti avvenute in Europa nel settore del neolitico (l'età iniziata nell'8000 avanti Cristo), ha già alle spalle una carriera e una vita ricche di eventi. Fra il 1974 e il 1977, infatti, l'archeologa fu tenuta in ostaggio nel deserto del Ciad e a tenerla prigioniera erano i guerriglieri antigovernativi. Catturata dagli uomini di Hissène Habre, l'attuale presidente del Ciad alleato dei francesi, il 21 aprile del '77 fu rilasciata solo il 30 gennaio del '77 in cambio del riscatto di un milione di dollari, versati in contanti ed erogati dalle casse del governo francese.

Cinecittà protagonista d'un serial

ROMA — Per la prima volta il mondo del cinema sarà il protagonista di un serial televisivo. La vicenda è quella di una famiglia, i cui membri si trovano a Roma, impegnati nella lavorazione di un film: una di quelle famiglie che intorno ad un set trovano le più diverse possibilità di occupazione. Questo progetto di un "serial" è nato in cinque puntate di un'ora e ciascuna è stata discussa a Cinecittà in un incontro di lavoro con i rappresentanti della IRI, della francese Tele-Hachette e del Gruppo Cinematografico

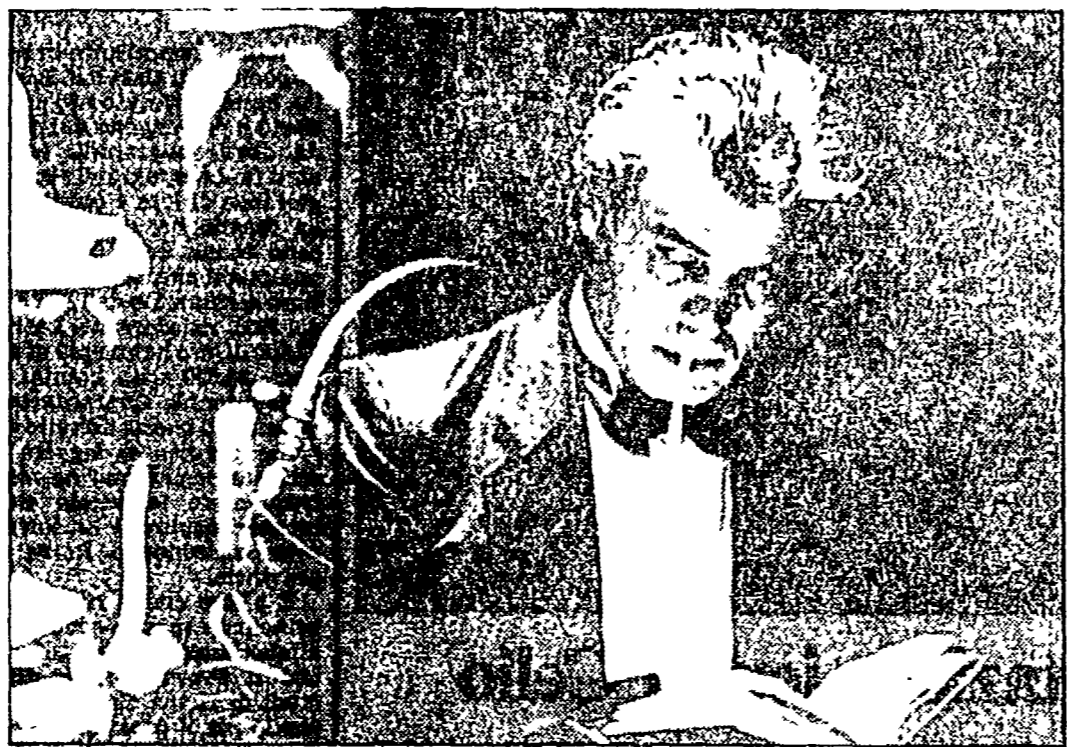
Pubblco. In un comunicato l'Ente Gestione Cinema sottolinea come anche questo qualificato incontro a livello internazionale testimonia la fase di rilancio e di espansione nella quale sono attualmente impegnati l'Ente e le sue società, Cinecittà e l'Istituto Luce-Hachette. Intanto il regista svizzero Claude Goretta (autore dell'invito) e della "Notte di Mario Ricci" ha deciso di realizzare negli stabilimenti di Cinecittà un film ispirato all'"Orfeo" di Monteverdi. Sempre sulla Tuscolana verrà realizzato un film prodotto da Tele-Hachette e dall'Istituto Luce, tratto dal best-seller dell'accademico di Francia Michel Deon - "Vissuto dall'Italia" ambientato in una cittadina umbra negli anni dell'immediato dopoguerra.

A teatro nel parco di Paliano

Il Parco "La Selva", a Paliano (Frosinone) non è solo una riserva ornitologica tra le più interessanti d'Europa: per un «incontro con la natura» adesso è stata organizzata anche una rassegna di teatro per ragazzi all'interno del Parco. Si parte il 27 con l'andazzo musicale di Cecilia Calvi, della Compagnia del Gran Teatro Pazzo, e si prosegue di domenica in domenica, alle 18, nell'antifonario del Parco, mentre i grandi ammirano le bellezze della natura.



Di scena: A Milano una pièce sullo scrittore, interpretato da tre attori. Ma protagoniste sono tutte le sue amanti perdute



Michele Placido in una scena di «Le rose che non colsi». Nel fondo: Guido Gozzano

Una donna e tre Gozzano

LE ROSE CHE NON COLSI (soirée Gozzano, réverie divertissement a cinque sensi forse sei a cura di Carlo Rivolta). Regia: Carlo Rivolta. Scene e costumi: Pia Rame. Interpreti: Michele Placido, Fabrizio Bentivoglio, Gerardo Amato, Eleonora Brigliadori; Milano, Teatro Carcano.

La «pallida falange» delle donne amate o inventate da Guido Gozzano, morto nel 1916 per tisi, invade la scena del Teatro Carcano in mezzo al bric-a-brac finto liberty rispolverato da Pia Rame (suoi anche i costumisti): hanno tutte il volto bello e telenovela e la statura da indossa-trice di Eleonora Brigliadori, regina di Canale 5, che nel ruolo delle rose (donna) del titolo ci presenta un autentico saggio di fregolismo, sempre pronta a vestirsi e a scvestirsi come da copione, sotto gli occhi del suo creatore uno e trino, il Gozzano, di volta in volta interpretato da Fabrizio Bentivoglio, da Gerardo Amato e da Michele Placido.

Che strana idea quella di mettere in scena l'album delle donne di Guido Gozzano, proprio oggi che i clamori del centenario della nascita si sono calmati perfino là, nel vecchio Piemonte delle sue origini. Idea strana, ma non impraticabile. Il guaio è che bisogna realizzarle, le idee. E quanto ha tentato di fare Rivolta. Rivolta che ha firmato anche la regia, cucendo insieme un copione tratto dalle opere in versi e in prosa del Nostro e da qualche lettera di Amalia Guglielminetti, poetessa amata da Gozzano, con l'intento dichiarato di farne un divertissement che, però, gli si è trasformato — forse inconsciamente — nelle mani in un serial televisivo di sapore dannunziano. Certo, i mezzi non sono mancati: l'atrio del Teatro Carcano è stato arredato come un giardino d'altri tempi, con fontane a cascata, pruni e margherite. Sembra di essere arrivati a qualche garden party per bene, di quelli che sono tornati di moda. Ed è anche piacevole, seppure un po' in-

probabile, visto il clima, fermarsi vicino al pergolato di legno candido... In sala, invece, un buio sepolcrale, rotto da improvvise schioccate di luce. Qui un officiante, un viveur in abito da società e sigaretta in bocca, Michele Placido quale Gozzano numero uno, conduce il gioco con divertito distacco. Ed ecco, subito, materializzarsi i fantasmi della sua fantasia e della sua vita: il Guido giovane vestito di bianco, dagli amori ancillari e dai primi, nevrotici sussulti (Fabrizio Bentivoglio) e il Guido con maschera d'ossigeno ormai divorato dalla tisi (Gerardo Amato), costretto a rinunciare alla poesia e alle donne in attesa dell'ultima amica, madama morte. E poi le Carlottes, le Speranze, le Virginità... La parte del leone, però, la fanno l'amore per Amalia Guglielminetti, la «Saffo italiana», poetessa intellettuale e scomoda, che finirà più tardi fra le braccia di Pilgrilli e a scrivere edificanti racconti su Novella e poi travestimenti, i ricordi. Neppure i

versi quotidiani e malinconici di questo sconosciuto poeta riescono a togliere allo spettacolo in sala aria da telenovela interpretata da attori di grido, grazie all'idea di raccontare la poesia in una grandola di scene e di controcene, che ci fanno perdere il piacere dei versi. Piacere, peraltro, che non ci restituiscono neppure gli attori: eppure, via, si tratta di Gozzano, non di uno sceneggiatore televisivo qualunque. Anche le reazioni del pubblico, che applaude nei momenti più impensati, convalidano il sospetto che sullo spettacolo pesi questa ipoteca. In fin dei conti, la maggioranza degli spettatori non è andata per Gozzano, ma per il Placido della «Piovra», per la Brigliadori amica della sera, per due grintosi e fotografatissimi attori giovani. Sicché gli applausi alla fine non si contano più, con Placido e gli altri a cogliere le loro rose al processo. Solo Guido non c'è: se n'è andato da un pezzo.

Maria Grazia Gregori

Un film Sugli schermi «Un caldo incontro» con Sonia Braga, la faccia allegra del «cinema novo» Ma quanto è sexy questa telenovela



Sonia Braga protagonista di «Un caldo incontro»

UN CALDO INCONTRO — Regia e sceneggiatura: Arnaldo Jabbar. Interpreti: Sonia Braga, Paulo Cesar Perito, Lariscio Meira. Musica: Chico Buarque De Hollanda. Brasile, 1980

Sonia Braga piace. Lo dicono le cifre degli incassi. Sarà per quel suo viso irregolare e misterioso insieme, o per quel corpo guizzante e sensuale, ostentato con musicale malizia, o ancora per quella pazzia di cipei corvini rotata ad arte: fatto sta che nel giro di pochi anni l'eroína delle telenovelas brasiliane è diventata un star sexy che mette d'accordo tutti, casalinghe e giovanotti, nonnetti e cinefili. Di sicuro non sarebbe piaciuta al vecchio Hitchcock, il quale, come è noto, detestava le donne che il sesso se lo portavano scritto in faccia; ma va benissimo per questi nostri cittadini, edonisti e un po' fessacchiotti, spasmodicamente lanciati alla ricerca del brivido libertino, magari in salsa tropicale. Sempre più spogliata e carnale, Sonia Braga si rivediamo ora in un film che, pur uscendo in Italia dopo «Gabriola», risale al 1980. Per rendere la cosa piccante i distributori l'hanno chiamato «Un caldo incontro», ma in realtà il titolo originale suona più romanticamente «Il amo (Eu te amo)» e la regia porta la firma di un autorevole esponente del post-cinema novo brasiliano, quell'Arnaldo Jabbar che nel 1973 girò il divertente «Ogni nudità sarà proibita».

Anche se non pare siano nei paraggi del cinema d'autore; certo non quello magicamente antropologico di Rocha e compagni, ma quello più fatisco e permissivo (una specie di commedia di costume) ben tollerato da una dittatura in cerca di alibi democratici. A Cannes 1981, dove fu presentato insieme ad altri sei film brasiliani (tra i quali il bel «Pivote di Hector Babenco»), «Un caldo incontro» riportò un lusinghiero successo di critica; eppure l'entusiasmo dei suoi recensori francesi (l'autorevole «Positif» parlò di «mirabile cocktail di erotismo, ironia ed emozione») appare francamente inaspicabile. Il «caldo incontro», annunciato dal titolo è quello che unisce i destini (e i corpi) di un uomo e una donna di Bahia. Lui, Paulo, (l'attore Paulo Cesar Perito), è un industriale della carta igienica sull'orlo del fallimento che vive, circondato da teleschermi e videotapes, in un lussuoso attico-alcova; lei, Maria (Sonia Braga), è una segretaria d'azienda, laureata in lettere, perdutamente innamorata di un pilota di Jumbo vanesio che la tratta malissimo. I due, disperati entrambi (anche l'uomo è stato abbandonato dalla bionda e viziosa moglie), si conoscono casualmente per strada, si scambiano i numeri di telefono e puntualmente si rivedono la sera successiva. Ma Maria è cambiata. Abbigliata da squillo di lusso, la donna cita Rimbaud e avvolge Paulo in un turbine di passione. Lui, scultore folito e dongiovanni spernacchiato, sta al gioco. Ho bisogno di concretezza, di palpabilità, scizzizza, e intanto se la spassa con la incontenibile Maria. La faccenda va avanti sui binari di una parodia in salsa carionica di «Ultimo tango a Parigi» che sembra prendere di mira la psicoanalisi, i messaggi politici (questo è il Brasile, sogghigna Paulo rivolto alla cinepresa), il voyeurismo travestito da narcisismo tele-elettronico chissà quante altre cose ancora. Fatto sta che, tra un amplesso e un litigio, il sentimento dell'amore si insinua nel rapporto, bloccando un po' tutto. Niente più sensi sfrenati e notti di fuoco. Ci vorrà una ridicola messa in scena in chiave horror, con tanto di sangue finto e di pallottole vere, per riaccendere la passione e mettere le cose a posto. Almeno così pare; visto che nel finale, in tono burlesco, mascherati da Fred Astaire e Ginger Rogers, i due amanti intonano una canzone in inglese ballando agguantati su una strada ricostruita in studio. Un occhio al nostro Ferreri e uno al drammaturgo Nelson Rodrigues, Arnaldo Jabbar imbastisce una commedia ad alto tasso erotico che però si sbriola quasi subito in dialoghi cretini goffamente recitati e in trovate ironico-grandguignolesche (la moglie di Paulo, esperta in autopsie, accoglie l'uomo con un sanguinolento cuore in mano...) care all'odierno cinema brasiliano. I fans di Sonia Braga dovrebbero comunque restare soddisfatti: fotografia in onda in tutte le pose e in maniera di piacere. L'attrice tiene fede alla propria leggenda di «donna bollente»; anche se nell'ultima inquadratura del film, strizzando l'occhio alla platea per conto del regista, sembra quasi dire: «Signori, abbiamo scherzato».

Michele Anselmi

Al cinema Quirinale e Rouge et Noir di Roma

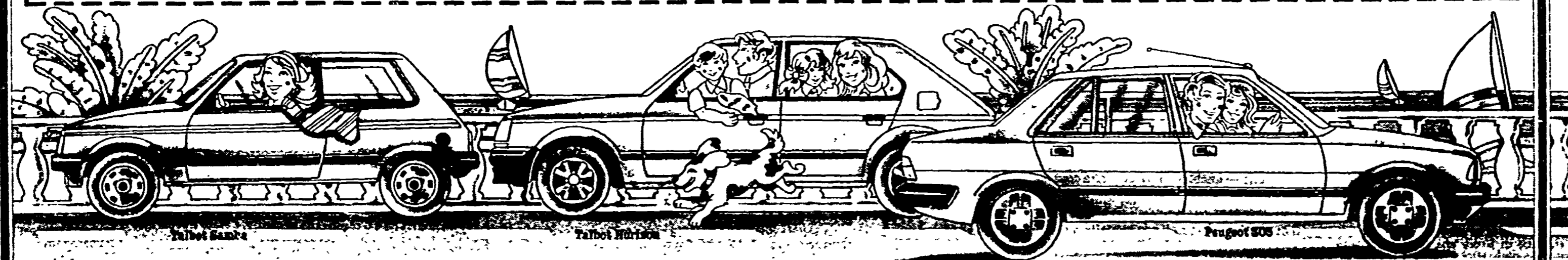
Operazione Vacanze Peugeot Talbot AUTO NUOVA, VACANZA NUOVA! Fino al 9 Luglio

VIVA LE "RATEVACANZA" PEUGEOT TALBOT! Acquistando fino al 9 luglio una Talbot Samba, Horizon, Solara o una Peugeot 104, 305, 505 - in versione benzina - puoi usufruire delle eccezionali condizioni di finanziamento, appositamente studiate per questa operazione dalla P S A Finanziaria Italia S.p.A. - Anticipo minimo (con la possibilità di detrarre il valore del tuo usato). - "Ratevacanza" bassissime, a partire da L. 175.000 mensili. - E, ancora, tante altre vantaggiose proposte di finanziamento "su misura".

... E PARTECIPAI AL CONCORSO "LINEA DIRETTA CON LA FORTUNA" Dal 28 maggio al 9 luglio puoi vincere, ogni giorno, 1 auto e 20 biciclette Peugeot. Ecco come. Dopo aver acquistato la tua auto, hai diritto a fare subito una telefonata alle Signorine Fortuna Peugeot Talbot. Se è la tua ora magica, vinci l'auto che hai appena comprato. E lo sai subito! Altrimenti vinci una delle 20 bellissime biciclette Peugeot in palio.

Table with 3 columns: Model, Anticipo, Rate mensile. Rows: SAMBA LS (2.000.000 / 175.000), HORIZON LS (2.300.000 / 205.000), 305 GL (2.800.000 / 250.000)

RATAVACANZA da L. 175.000* ANTICIPO MINIMO VINCI OGNI GIORNO 1 AUTO E 20 BICICLETTE



IN VACANZA E' PIU' BELLO ANDARE SE L'AUTO NUOVA HAI POTUTO COMPRARE CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT